

La giornata di Napoli-Milan

Quando lavora è il classico uomo del Nord ma a Napoli ha imparato che si può anche vivere alla giornata

Arriva il Milan e c'è chi parla di vendetta... «Ma quale vendetta, siamo seri, sono stati più bravi»

Le due anime del signor Bianchi

Matarrese: «tagli chirurgici» per la C

ROMA. «Un ridimensionamento della serie C è indispensabile. Saranno operati «tagli chirurgici», d'altra parte non si possono gestire società professionistiche in modo parrocchiale, la serie C è un mondo che ormai richiede piena professionalità. Sono convinto che comunque il grande calcio è in grado di coprire tutto il territorio nazionale».



L'allenatore del Napoli, Ottavio Bianchi

Ottavio Bianchi attende la sfida con il Milan con lo spirito e la tranquillità di sempre. Di natura è un metodico. Nel lavoro non ammette deroghe e divagazioni. Fa parte della sua filosofia nordica, come sostiene lui, di lavoratore, in contrasto con quella ormai meridionale di intendere la vita. Una sorta di doppia personalità che spesso mette in crisi i suoi interlocutori.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Come un ballo in maschera. E dentro, Ottavio Bianchi, allenatore del «fenomeno» Napoli, sembra trovarsi a suo agio o quantomeno si sforza di apparire così. Paura di Napoli? Lui, l'uomo del Nord, non lo ammette, ma non fa nulla per escluderlo. «Il vero vulcano non è in cima al Vesuvio, ma più giù, in basso, a livello del mare. È molto importante tenerci ai margini delle bocche di fuoco, altrimenti rischiamo di essere disintegrato dalle sue esplosioni».

Parole di un uomo che conosce a fondo una città che sa idolatrare e schiacciare in un breve volgere di tempo. Quarantacinque anni, di cui nove trascorsi in riva al Golfo, nei quali ha raccolto successi e benessere economico. E da uomo onesto qual è, lui gli è riconoscente. «A Napoli - ammette - ho imparato molte cose. La mia filosofia di vita è fortemente impregnata di napoletanità. La cosa più bella che ho imparato è quella di vivere alla giornata, senza pensare al domani».

Un insegnamento che mette in pratica con ferrea disciplina soprattutto nella sua professione. Lo vorrebbero più audace, più ciarlieri. Ma qui, il personaggio Bianchi irra poderosamente, mostrando l'altra faccia di se stesso, quella del lombardo tutto casa ufficio e lavoro: «Dal punto di vista del lavoro

quali ha raccolto successi e benessere economico. E da uomo onesto qual è, lui gli è riconoscente. «A Napoli - ammette - ho imparato molte cose. La mia filosofia di vita è fortemente impregnata di napoletanità. La cosa più bella che ho imparato è quella di vivere alla giornata, senza pensare al domani».

Un insegnamento che mette in pratica con ferrea disciplina soprattutto nella sua professione. Lo vorrebbero più audace, più ciarlieri. Ma qui, il personaggio Bianchi irra poderosamente, mostrando l'altra faccia di se stesso, quella del lombardo tutto casa ufficio e lavoro: «Dal punto di vista del lavoro

È il tallone di Careca l'unico punto debole di Maradona & company

NAPOLI. Una vigilia, quella del Napoli, con i problemi ridotti all'osso. Da Bordeaux la squadra è tornata con il morale alle stelle, con tanti sogni nel cassetto e con un solo «eretto»: Antonio Careca, il goleador di Torino. Gli fa male un tallone, conseguenza di una botta ricevuta mercoledì in Coppa. Ieri si è allenato a piede. Un po' di footing, tanto per mantenere la condizione atletica, ma guardandosi bene

dal poggiare con forza il piede in terra. Per lui è stata studiata una cura intensiva, a base di infiltrazioni di cortisone, che hanno prodotto nelle ultime ore qualche beneficio. Bianchi ha rimandato ogni decisione a questa mattina. In linea di massima, il brasiliano dovrebbe essere in campo, almeno inizialmente. Ieri non s'è allenato neanche Maradona. Nessun problema, soltanto un po' di riposo supplementare. □ Pa. Ca.

non dimentico le mie origini e le abitudini delle mie parti. È l'altra mia filosofia».

Scontroso, burbero, anche antipatico e poco disponibile. La critica non l'ha mai risparmiato. Offeso? Irritato? No, un'alzata di spalle e via. «Io sono abituato a guardare avanti. Non bado a quello che mi sta intorno. Non ci sto quando entra in gioco la malafede». Dicono che a volte è eccessivamente autoritario. «Di fronte all'anarchia. È un modo di fare che non rientra nel mio modo di vedere le cose».

Quando parla di calcio, evita giustamente l'entusiasmo, gli allarmismi, la spavalderia. «Rientra nel mio modo di rispettare tutti allo stesso modo. Il Milan è forte e lo sappiamo tutti, ma per me è forte anche l'ultima in classifica». La sfida con il Milan apre il campo a ricordi ancora freschi. La fine di un sogno e di un bis. Ora, possono esserci delle analogie con quella partita? «Non esistono il sabato con la domenica precedente, e figurarsi con una partita giocata tanto tempo prima. Se di ogni partita dovesse rimanere sempre qualche cosa, dopo ventotto anni di calcio, sarei a livello di triplante».

S'incupisce quando sente parlare di rivincite e ancor peggio di vendette, reclamate a titoli cubitali da alcuni giornali locali: «Vendetta di cosa? Che sono stati più bravi. Siamo seri, per favore». C'è soltanto una cosa che gli crea ansia alla vigilia della sfida con i campioni: la reazione della squadra, sottoposta ad un pesante «tour de force». «È un interrogativo anche per me. Tre partite importanti così vicine potrebbero creare problemi. Attendo una risposta dal milan».

C'è qualcosa che desidera più delle altre? «Una su tutte. Mi piacerebbe farmi amare dalla gente. Una cosa importante, che può essere raggiunta spesso attraverso compromessi. «Ai compromessi non ci sto. Non rientra nei miei costumi. Meglio essere un isolato e un incompreso allora. Certo non rinuncio ai miei principi per farmi amare. Il prezzo è troppo alto».

Il centravanti olandese del Milan, Marco Van Basten

Van Basten alla ricerca dei gol perduti

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

MILANELLO. Uno che lo conosce bene dice che la sua vita è come un ascensore: piena di alti e bassi. E lui, Marco Van Basten, goleador di 24 anni, col problema dei gol, risponde: «Meglio così, perché molta gente non va oltre il pianto. La battuta sarà anche divertente, però non cancella le preoccupazioni che gli gravitano attorno. Già, perché in questo Milan dimezzato che oggi incontra il Napoli il problema della scarsissima percentuale di realizzazioni (1 rete col Pescara) di Van Basten potrebbe pesare in modo decisivo. Strana davvero, comunque, la vita (sportiva) di questo giocatore. Come Vasco Rossi, ama la vita spericolata. L'anno scorso, arrivato in Italia con delle referenze sontuose, andò subito lo, ritornando a giocare, per una operazione alla caviglia, sei mesi dopo. Carriera finita? Macché, rientra giusto in tempo per il gran finale contribuendo (come a Napoli) con i suoi gol alla conquista dello scudetto. Poi va agli Europei: l'allenatore dell'Olanda, Michels, cerca di metterlo da parte ma lui, segnando del gol da antologia, porta la sua squadra alla vittoria finale. Un trionfo, soprattutto personale: tanto che diventa quasi più famoso di Gullit. Sull'onda degli Europei, ritorna in Italia giocando splendidamente all'inizio della stagione. Poi cominciano i problemi: gioca sempre su livelli dignitosi, solo fa-

re: il ammirarlo però li affronteremo senza nessun complesso».

«Le assenze - ha sottolineato - Sacchi pesano sempre. Però credo che la nostra organizzazione possa sopportare alle individualità. Rispetto alla partita di sei mesi fa, la posta in gioco è meno alta: allora dovevamo vincere per forza. Adesso, perdendo, possiamo prenderci solo delle critiche. Prima o poi capiterà anche agli altri di giocare con quattro titolari in meno, e magari noi saremo più freschi».

«Le assenze - ha sottolineato - Sacchi pesano sempre. Però credo che la nostra organizzazione possa sopportare alle individualità. Rispetto alla partita di sei mesi fa, la posta in gioco è meno alta: allora dovevamo vincere per forza. Adesso, perdendo, possiamo prenderci solo delle critiche. Prima o poi capiterà anche agli altri di giocare con quattro titolari in meno, e magari noi saremo più freschi».

«Le assenze - ha sottolineato - Sacchi pesano sempre. Però credo che la nostra organizzazione possa sopportare alle individualità. Rispetto alla partita di sei mesi fa, la posta in gioco è meno alta: allora dovevamo vincere per forza. Adesso, perdendo, possiamo prenderci solo delle critiche. Prima o poi capiterà anche agli altri di giocare con quattro titolari in meno, e magari noi saremo più freschi».

«Le assenze - ha sottolineato - Sacchi pesano sempre. Però credo che la nostra organizzazione possa sopportare alle individualità. Rispetto alla partita di sei mesi fa, la posta in gioco è meno alta: allora dovevamo vincere per forza. Adesso, perdendo, possiamo prenderci solo delle critiche. Prima o poi capiterà anche agli altri di giocare con quattro titolari in meno, e magari noi saremo più freschi».

Niente corsa al biglietto e tanti tifosi milanisti preferiscono restare a casa

NAPOLI. C'è l'attesa delle grandi sfide, ma non c'è la corsa al biglietto. Stamane ai botteghini dello stadio S. Paolo ci saranno ancora cinque mila tagliandi (distinti e trabuca centrale) a disposizione dei ritardati. Gli stessi supporter del Milan hanno avuto qualche ripensamento. Dei tremila biglietti inviati alla società rossonera, più della metà sono tornati indietro. Saura del Napoli è scarsa fiducia in questo Milan, ancora privo

di una stella Ruud Gullit? Insomma, non c'è la ressa delle altre volte. Ma alla fine c'è da essere certi che lo stadio sarà pieno. Si prevede un incasso di due miliardi e mezzo, quota abbonati compresa. Straordinarie le misure di sicurezza adottate per l'occasione. Circa seicento agenti opereranno allo stadio e nei punti nevralgici della città. I tifosi rossoneri saranno presi in consegna al loro arrivo e seguiti per tutta la loro permanenza a Napoli. □ Pa. Ca.

Radice e il destino di un «uomo di marmo»

«L'uomo di marmo» ha visto davanti ai suoi occhi l'enorme ventaglio di occasioni che una esistenza può offrire: ha osservato la morte da vicino, nell'incidente stradale che costò la vita all'amico Paolo Barison; è stato testimone di due del crack più impressionanti del mondo del pallone, quello di Pianelli e di Buticchi; ha coltivato stelle e determinato improvvise cadute di angeli del firmamento.

Orsa che in lui si alternano ombre di pessimismo e punte di speranza, deve affidare alla cabala di novanta minuti le sorti delle sue idee. Lui che ha sempre vissuto nell'ambiente come se la domenica allo stadio fosse l'ultima cosa a cui

André Radice è un uomo di marmo, indistruttibile e ferreo, senza compromessi e senza vanità. Passato indenne attraverso mille esperienze, Gigi Radice è giunto all'ultima spiaggia. Increduto ma un po' timoroso, sente che potrebbe presto crollare il palinsesto delle sue teorie costruite con anni e anni di faticoso lavoro. E così oggi l'Olimpico di Roma è per lui un esame senza possibilità di appello.

di società. Poco propenso all'autocritica, ama lavorare con i giovani facendo pesare il tono della sua personalità e preferendo schivare - come nei casi di Dossena e Junior - competizioni da poliglottico. Chissà se un giorno trionferà una volta di più con la gioia di allegria lontano dal-

MARCO FERRARI

le angustie del pallone, lontano dalle immagini angoscianti del famoso incidente, lontano dalle difficili convivenze calcistiche, magari assaporando un bicchiere di vino con gli amici della periferia milanese nella quale è cresciuto e della quale porta ancora dentro il

senso di sfida alla vita come se la fortuna fosse un'utopia. E anche quando questa si raggiunge - come nel caso suo - ci si accorge che in fondo non è proprio tutto.

Sarà per questo che a Radice non piacciono le mezze misure e non ama i colori tenui preferendo scegliere sempre tra il bianco e il nero, classificando la gente tra buoni e cattivi: elementare abitudine di chi si trova sempre solo sulla torre del mondo e non ha neppure il tempo di guardare in basso. Ma anche per lui, purtroppo, giunge il giorno del giudizio: non servono più, a questo punto, preghiere e implorazioni. Radice starà a

galla da solo o cadrà in basso con il pacco voluminoso delle sue teorie che, anche se non hanno mai avuto una impronta filosofica, sono impresse nella mente di chi ha lavorato con lui, di chi ha scoperto che dietro un pallone c'è una dignità da conquistare. Questa sua retorica, più volte dichiarata, fa di Radice un classico allenatore vecchia maniera, sospeso tra le teorie di Cipo Viani e il pragmatismo di Trapattoni e Bagnoli a cui spesso è accomunato non solo per ragioni etniche. Una piccola scuola fatta in casa con pochi maestri e con allievi collaudati, quasi una terza media che aspira a passare in blocco al liceo. Ci riuscirà?

Senza quattro titolari Squadra rivoluzionata con Costacurta mediano ed Evani rifinitore

MILANELLO. Costacurta mediano sinistro, Evani rifinitore nel ruolo di Donadoni. Con una squadra decimata dagli infortuni, oggi contro il Napoli Arrigo Sacchi ha predisposto questa novità. «Il problema - dice il tecnico - è che con le assenze di Gullit e Donadoni ci sono venuti a mancare due giocatori con le stesse caratteristiche da mezzapunta». «Comunque - prosegue - col Napoli giocheremo come siamo soliti fare, per vincere. Loro, pur praticando un calcio diverso, giocano in modo redditizio e spettacola-

re: li ammiriamo però li affronteremo senza nessun complesso».

LA DOMENICA DEL PALLONE

Hysen e Vierchowod novità a Firenze

La Fiorentina potrebbe scavalcare stasera la Samp. Eriksson recupera Hysen mentre potrà contare anche su Borgonovo. Boskov dovrà invece rinunciare a Mannoni e Carboni, ma avrà il conforto di recuperare Vierchowod. A Bologna l'incontro che potrebbe decidere la sorte di Malfredi. In sei partite cinque sconfitte per il rossoblu, come accadde nel 71-72 con Mondino Fabbrì in panchina, e nel 76-77, allenatore Giagnoni. Malfredi ha Lorenzo squallificato, mentre Rubio che non è ancora a posto andrà in panchina. Nella Lazio giocherà Acerbis fin dall'inizio; Gregucci squallificato sarà sostituito dal giovane Monti; Di Canio in panchina per far posto a Icaro; chiara l'intenzione di Matarrese di irrobustire la cerniera di centrocampo.

Table with football fixtures and player lists for various leagues including Serie B, Serie C1, Serie C2, and various regional leagues like Ascoli-Pisa, Bologna-Lazio, Verona-Como, Juventus-Lecce, Roma-Torino, etc.